

04

IL COLLOQUIO

DURATA MEDIA DI 1 ORA

Il colloquio parte dal materiale scelto dalla commissione

Laura Virli
Claudio Tucci

La ultima prova della maturità è il colloquio, che dura mediamente sessanta minuti e che pesa fino a 25 punti nella valutazione finale del candidato (dei 100 complessivi dell'intero esame di Stato). L'obiettivo della commissione è quello di raccogliere elementi di valutazione significativi sul livello di competenze del candidato e sulle capacità di affrontare con autonomia e responsabilità, utilizzando anche la lingua straniera, le tematiche e le situazioni problematiche proposte. Non si tratta di verifiche disciplinari (per quelle i docenti hanno già provveduto durante l'intero anno scolastico) ma di una interlocuzione fluida tra commissione e candidato, coerente con il profilo di uscita e i nuclei fondanti delle varie discipline.

La preparazione del colloquio

Durante la riunione plenaria viene stabilito l'ordine di precedenza tra le due classi abbinate alla stessa e tra candidati esterni e interni. In aggiunta, se possibi-

le, viene estratta la lettera alfabetica per stabilire l'ordine di convocazione dei candidati. Il numero dei candidati, tranne motivate esigenze organizzative, non può superare le cinque unità. Il calendario dei colloqui viene, quindi, reso disponibile nell'area riservata del registro elettronico per gli interni; gli esterni lo ricevono via mail. Vengono anche stabilite le modalità di conduzione del colloquio, tenendo in debito conto i contenuti del documento del consiglio di classe, le informazioni contenute nel curriculum dello studente e i casi particolari.

Il colloquio

Il colloquio si apre con l'analisi di un materiale scelto dalla sottocommissione, ma si svolge in un'unica soluzione temporale e alla presenza dell'intera commissione di docenti interni. Sarà il presidente, unico esterno, a curare l'equilibrata articolazione, la durata delle fasi del colloquio e il coinvolgimento delle diverse discipline, evitando però una rigida distinzione tra le stesse. I maturandi dovranno anche analizzare criticamente, mediante una breve relazione o un lavoro multimediale,

le esperienze svolte nell'ambito dei percorsi di scuola-lavoro (che oggi si chiamano percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), mettendo in evidenza la significatività e la ricaduta di tali attività sulle opportunità di studio o di lavoro post-diploma. Durante il colloquio il candidato dovrà anche dimostrare di aver maturato le competenze di Educazione civica come definite nel curriculum d'istituto e previste dalle attività declinate dal documento del consiglio di classe. In considerazione del fatto che l'insegnamento dell'educazione civica è, di per sé, trasversale e gli argomenti trattati, con riferimento alle singole discipline, risultano inclusi nel suddetto documento, non è prevista la nomina di un commissario specifico. Quest'anno sarà nuovamente dedicato apposito spazio alla discussione orale degli esiti delle due prove scritte.

La scelta dei materiali

Come detto, la commissione provvede alla predisposizione e all'assegnazione dei materiali da cui parte il colloquio all'inizio di ogni giornata, prima del loro avvio, personalizzata per ogni candidato (finita l'epoca dell'estrazione o delle buste).

Ma come sceglieranno questi materiali? La sottocommissione terrà conto del curriculum di ogni studente oltre che del percorso didattico effettivamente svolto, illustrato nel documento di ciascun consiglio di classe, nel rispetto delle Indicazioni nazionali per i licei e alle linee guida per gli istituti tecnici e professionali. Il materiale, che lo studente dovrà analizzare come avvio al colloquio, può essere, quindi, costituito da un testo (es. brani in poesia o in prosa, in lingua italiana o straniera), un documento (es. spunti tratti da giornali o riviste, foto di beni artistici e monumenti, riproduzioni di opere d'arte, ma anche grafici, tabelle con dati significativi), un'esperienza, un progetto, un problema (es. situazioni problematiche legate alla specificità dell'indirizzo, semplici casi pratici e professionali).

La valutazione del colloquio

La sottocommissione procede all'attribuzione del punteggio del colloquio nello stesso giorno nel quale il colloquio è espletato. Il punteggio è attribuito dall'intera sottocommissione, compreso il presidente. Per l'assegnazione del punteggio, al fine di uniformare a livello nazionale i comportamenti tra le varie commissioni, esiste una griglia di valutazione che adotta indicatori e descrittori di natura trasversale, allegata all'ordinanza (allegato A).

Casi particolari

I candidati malati o assenti per gravi documentati impedimenti che non possono lasciare il proprio domicilio per l'effettuazione del colloquio inoltrano al presidente della commissione motivata richiesta di effettuazione del colloquio a distanza. Il presidente della commissione dispone, quindi, la modalità d'esame in videoconferenza.

Il colloquio dei candidati con disabilità e disturbi specifici di apprendimento avviene secondo le indicazioni fornite dal consiglio di classe nel piano educativo individualizzato. Per il progetto Esabac e Esabac-techno (percorsi a opzione internazionale) la terza prova scritta è sostituita da una prova orale sulle discipline specifiche che si svolge nella stessa giornata del colloquio.

Per quanto concerne le conoscenze e le competenze della disciplina non linguistica (Dnl) veicolata in lingua straniera attraverso la metodologia Clil (Content and language integrated learning), il colloquio può accertarle qualora il docente della disciplina coinvolta sia componente della commissione. Per i candidati dei centri di istruzione per adulti (Cpia) che non hanno svolto i percorsi di scuola-lavoro (Pcto), nel colloquio si valorizza il patrimonio culturale della persona a partire dalla sua storia professionale e individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX ALTERNANZA

Un racconto per dare vita al curriculum di studio

Elena Ugolini

Dal 2019 non è più corretto parlare di alternanza scuola-lavoro ma di Pcto, "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". Anche per quest'anno aver svolto le ore previste per legge non è necessario per l'ammissione alla maturità, ma è necessario parlarne all'orale. La presenza di una commissione composta da docenti interni facilita sicuramente questo passaggio perché il consiglio di classe sa perfettamente che cosa è stato fatto e che cosa non è stato fatto.

L'intreccio con il curriculum

Per chi frequenta un istituto tecnico o professionale, l'esperienza realizzata in un luogo di lavoro s'intreccia molto facilmente con il curriculum di studi. Preparare per il colloquio orale una buona presentazione è più semplice. Sto pensando ad esempio agli studenti che frequentano il percorso Desi (Dual education system) all'Istituto professionale Belluzzi Fioravanti di Bologna, che da 4 anni svolgono il loro esame di stato in Ducati, anche alla presenza dei tutor aziendali che li hanno accompagnati nel corso del quarto e del quinto anno con un progetto di alternanza scuola-lavoro potenziato. Per loro tutte le materie tecniche professionalizzanti sono state svolte a scuola e nei training center dell'azienda in un percorso in cui

l'esperienza di lavoro ha illuminato lo studio e viceversa, come dovrebbe accadere in tutti gli indirizzi tecnici e professionali. Per questi studenti, non parlarne all'orale significherebbe togliere la specificità e la bellezza del curriculum svolto e del metodo seguito.

Sono tante le scuole italiane dove gli studenti possono raccontare l'esperienza realizzata in un contesto di lavoro con progetti, manufatti, prodotti, applicazioni software. Per spiegare alla commissione d'esame il senso delle esperienze realizzare documentando la consapevolezza acquisita, occorre prepararsi bene. Servono tempo e riflessione. Non si può improvvisare la mattina stessa dando per scontato che tutti sappiano di che cosa si sta parlando, anche se ci si rivolge ai propri docenti. Per il mondo dei licei questo è ancora più importante.

Moltissimi insegnanti hanno vissuto la norma che introduceva le 200 ore di alternanza scuola lavoro come un attentato alla cultura e molte esperienze malfatte, purtroppo, hanno consolidato questo preconcetto. Anche riducendo da 200 a 90, le ore di Pcto le cose, purtroppo, non sono cambiate, perché se queste ore non vengono progettate e costruite per lo scopo che hanno, anche se diminuite nel numero, rimangono sempre «ore sprecate».

Le esperienze liceali

Che cosa racconteranno i liceali delle esperienze di Pcto "subite" o fatte oborto collo? Penso nulla di buono. Come sempre accade nella scuola italiana è difficile pensare a un comportamento omogeneo su tutto il territorio nazionale. In realtà, in questi anni anche molti licei hanno utilizzato lo strumento dell'alternanza scuola lavoro in modo significativo: per favorire l'orientamento post diploma, per valorizzare interessi ed attitudini dei ragazzi, per aprire finestre su nuovi mondi. Sarebbero queste le tre direzioni in cui la legge chiede di condurre l'orale sui Pcto. Mi

immagino già alcuni colloqui in cui gli studenti del Liceo Malpighi commenteranno i plastici delle tre mostre create in questi anni, sotto la guida dello studio Mario Cucinella, sulle città del futuro, sulle città nello spazio e sulla rinascita dei piccoli borghi (lo scopo era lanciare la sfida di un lavoro di progettazione complesso, svolto insieme, esplorando territori non conosciuti).

Penso alle presentazioni che verranno fatte di alcune esperienze svolte nel percorso biomedico, nei workshop di mecatronica, sui big data, o sul periodo di tirocinio svolto in Spagna a settembre 2021 con il liceo quadriennale. Si tratta di studenti che avranno cose da dire perché anche in questi anni di Covid, nonostante l'impossibilità di recarsi fisicamente in luoghi di lavoro, per chi ha voluto, c'è stata comunque la possibilità di aprirsi e misurarsi con il mondo. Com'è accaduto al Malpighi sarà accaduto in tantissimi altri licei italiani.

Trovare tante realtà in grado di ospitare i ragazzi per un percorso di tirocinio e pensare di costruire centinaia di progetti formativi diversi, tagliati per piccoli gruppi di studenti, all'inizio può sembrare una montagna insormontabile, ma cominciando a scalarla ci si accorge che l'orizzonte si amplia e che ci sono tantissimi adulti che in settori diversi, sono disposti a mettersi a disposizione per i ragazzi.

Il cambio di mentalità

C'è un cambiamento di mentalità che dovrebbe coinvolgere tutti: docenti, famiglie, imprenditori, professionisti, artigiani. Se ogni adulto decidesse di dare un po' del suo tempo per comunicare e condividere le proprie competenze con i giovani il Paese sarebbe diverso. Ne trarremmo vantaggio tutti. È una sfida che come al solito vede al centro la scuola, cominciando da questo esame di maturità.

Non siamo all'anno zero, ma occorre lavorare per uscire dall'improvvisazione. La scuola è un mondo in cui si incrociano

tanti mondi diversi, basta avere il desiderio di scoprirli e avere chiari gli obiettivi da raggiungere per cambiare. Penso che il punto fondamentale da tener presente siano le persone con cui hanno a che fare i ragazzi, i tutor aziendali e la qualità del progetto formativo che si costruisce insieme tra scuola e mondo del lavoro e del volontariato, nel mondo della ricerca e dell'università. Anche il lavoro più semplice, se fatto bene, contiene la possibilità di far maturare delle competenze importanti per la vita.

Pensare che tutti gli studenti di liceo debbano andare a far tirocinio in musei o uno studio di avvocati è assolutamente fuorviante. Hanno bisogno di mettersi alla prova in contesti diversi rispetto ai loro studi, anche per capire che cosa scegliere dopo la maturità e c'è comunque un valore in sé, nel fare un lavoro, qualunque esso sia. È vero, molte aree del Paese non hanno un tessuto produttivo sviluppato, ma dovremmo sempre pensare all'esempio di tanti istituti tecnici che hanno fatto la fortuna di certi territori. A Bologna non si sarebbe mai formato il più grande distretto di aziende packaging del mondo senza l'Istituto tecnico e professionale Aldini che ha costituito una leva fondamentale per il nostro sviluppo industriale.

La scuola potrebbe diventare il motore di territori più svantaggiati come accade da sempre in tante zone del nostro Paese. Faccio solo l'esempio di un importante Istituto tecnico di Gioia Tauro, capofila di un Its nel settore della logistica. In pochi anni è riuscito a migliorare l'offerta formativa attraverso lo strumento dell'alternanza scuola - lavoro e ha aumentato in modo straordinario le possibilità di occupazione dei propri studenti. Fino a pochi anni fa il porto di Gioia Tauro doveva chiamare tecnici dall'Olanda se c'erano dei problemi! Ora vengono formati in casa.

Responsabile Education Fondazione Ducati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Una riflessione libera dai vincoli delle discipline

Giacomo Bettini

La vita dei ragazzi che si preparano alla maturità è sempre caratterizzata da una trama fatta di attese e di fatiche. È sempre stato così per generazioni di italiani. Ma negli ultimi due anni, per i maturandi italiani, si è aggiunta una fatica in più, riconducibile alla parte di educazione civica che sarà chiesta nel colloquio orale. Si tratta di un insegnamento particolare che impone un approccio strutturalmente interdisciplinare.

Probabilmente è proprio questo approccio a impensierire gli studenti. Tuttavia sta proprio nel fatto che l'educazione civica sia qualcosa che appartiene a tutti i docenti, segnando tutti gli aspetti del curriculum di Istituto, che si può concretizzare la possibilità di rendere il colloquio di maturità un momento in cui chi farà l'esame potrà diventare protagonista di processi complessi, con ricadute consapevoli sulle relazioni interpersonali, all'interno della comunità scolastica e nella società civile.

L'educazione civica si pone all'interno del colloquio di maturità come un'occasione di stimolo e di riflessione libera dai vincoli delle discipline, nella misura in cui l'approccio potrà essere aperto e problematico, per questo penso siano doverose alcune considerazioni.

Il legame con le singole materie

Un primo aspetto da non dimenticare risiede nella complessità prospettica che l'educazione civica impone alle singole materie. Solo per fare un esempio vorrei ricordare agli studenti che si preparano alla maturità che la scienza, non è solo la disciplina che studia i fenomeni naturali formalizzandoli attraverso leggi e linguaggi matematici, ma è anche uno strumento che permette di riflettere sulle attuali emergenze energetiche, permettendo di dialogare con l'Agenda Onu 2030 o con le problematiche attuali di rifornimento energetico legate al conflitto in Ucraina. Inoltre riflettere sull'organizzazione politica e sociale di una comunità può essere l'occasione non soltanto di dimostrare le conoscenze specifiche riconducibili alla storia o al diritto, ma anche la circostanza per mostrare il livello di maturazione civica e sociale raggiunto, riuscendo magari a porre l'accento sulle criticità presenti o sulle prospettive auspicabili.

Il confronto con l'attualità

C'è poi un secondo punto di vista che ritengo fondamentale sottolineare nel pensare al colloquio di maturità: l'educazione civica non può esimersi da un confronto puntuale con l'attualità. Proprio per questo motivo la scrivania di chi si prepara all'esame dovrebbe avere uno spazio dedicato ai giornali che, insieme ai libri delle diverse materie scolastiche, devono contribuire alla costruzione della coscienza critica del maturando. Una informazione costante e puntuale offre il materiale per costruire un colloquio non solo interessante, ma anche ricco di spunti di confronto interdisciplinare, esattamente nella dire-

zione perseguita dal legislatore di trasformare le conoscenze teoriche in “saperi vivi, utili alla vita”. Ovviamente questo non significa che le materie, per così dire tradizionali, vedano diminuito il loro valore, ma al contrario esse potranno concorrere a una visione non più settoriale del mondo proprio perché capaci di confronto. I criteri fondamentali per leggere il mondo in cui viviamo nascono infatti da una dialettica dove la tradizione è ravvisabile nell'attualità. «La storia è sempre storia contemporanea», per dirla con Benedetto Croce, ma questo è possibile solo se non si perde nelle scaffalature delle biblioteche, ma al contrario la si lascia affiorare nella lettura consapevole dei fatti che ci accadono intorno.

Un aiuto da Storia e Filosofia

Ciò mi porta inevitabilmente ad un'ultima considerazione. Pensare all'educazione civica nel colloquio di maturità significa anche essere consapevoli che questa trova in alcune discipline dei preziosi alleati. La prima di queste è la storia. Se questa viene infatti vista come il racconto dell'esperienza di uomini, capace di evidenziare tutte le loro domande, ma anche tutti i tentativi di dare a queste delle risposte, l'approccio storico è capace di rompere ogni forma di schematismo, avvicinando lo studente al fattore umano contribuendo a educare uno sguardo sugli uomini e la società.

Anche la filosofia può aiutare a pensare alla parte di educazione civica nel colloquio di maturità e non solo perché è “scienza della scienza in generale”, come la definiva Fichte, ma soprattutto perché apre la mente dell'uomo al pensiero libero. Può sembrare uno slogan, ma nell'ambito dell'educazione civica la

cura del pensiero a cui la filosofia costringe muove lo studente a cercare il senso delle cose in rapporto al tutto che le circonda. Essa forma uomini capaci di esercitare la critica e per questo in grado di parlare di giustizia, di bene e di felicità in maniera profonda e dialettica.

Il legame con la geopolitica

Infine, oltre a queste materie d'insegnamento tradizionali, una scienza che può risultare singolarmente utile per far dialogare l'attualità con le materie di scuola può senz'altro essere la geo-politica. Questo approccio all'attualità si è imposto alla nostra attenzione in maniera particolare in queste ultime settimane, ma ha in sé un enorme potenziale anche al di là della crisi internazionale che stiamo vivendo. Se infatti si libera la geo-politica dalle pretese deterministiche che ne caratterizzarono la nascita e il primo sviluppo, e la si considera come espressione di una analisi della realtà contemporanea in tutti i suoi fattori disposti nello spazio, la lettura geo-politica della società e delle istituzioni costringe a un'apertura e offre la giusta collocazione delle conoscenze nell'orizzonte delle emergenze del mondo contemporaneo.

Una volta Friedrich Nietzsche scrisse che gli esami possono verificare tutto ma non l'essenziale. Non so se sia vero, ma sicuramente la maturità è una occasione preziosa, non tanto per dimostrare qualcosa, quanto per trovare occasioni che alimentino la nostra curiosità per il mondo ma soprattutto la bellezza di una conoscenza che possa essere condivisa. La prima lezione di civiltà passa proprio da questo.

Docente di Storia e Filosofia presso il Liceo

Maplpighi (Bologna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CURRICULUM

In evidenza le conoscenze linguistiche e informatiche

Claudio Tucci
Laura Virli

Il “curriculum dello studente” è stato introdotto per la prima volta lo scorso anno come allegato al Dm 88 del 2020 che ha adottato il nuovo modello di diploma finale rilasciato in esito al superamento dell’esame di Stato conclusivo. Le informazioni operative necessarie alle segreterie, ai consigli di classe e agli studenti sono contenute nella nota 8415 del 2 aprile 2022.

Cosa è il curriculum dello studente

Il curriculum dello studente è un documento fondamentale, non solo per l’orientamento dello studente, ma anche per il lavoro della commissione dell’esame di Stato la quale, per l’assegnazione dei materiali da sottoporre ai candidati durante il colloquio, tiene conto delle informazioni in esso contenute e a cui ha accesso tramite l’applicativo “commissione web”.

Il documento contiene le discipline ricomprese nel piano degli studi con l’indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse. Sono anche indicate le competenze, le conoscenze e le abilità acquisite, le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico nonché le

attività di Pcto (ex alternanza scuola-lavoro) ed altre eventuali certificazioni conseguite, anche ai fini dell’orientamento e dell’accesso al mondo del lavoro. Insomma, il curriculum è una sorta di fotografia del percorso formativo dell’alunna e dell’alunno; ed è stato pensato - quando fu presentato ad aprile 2021 - proprio come supporto anche all’esame di Stato.

Il ministero ha messo a disposizione un sito dedicato www.curriculumstudente.istruzione.it, da cui scaricare tutorial e manuali per lo svolgimento delle varie operazioni. La compilazione avviene entrando in un’area riservata del portale dedicato già attivo dal 4 aprile 2022.

La struttura del curriculum

Il curriculum si compone di tre parti. La prima parte riporta i dati relativi al profilo scolastico dello studente. Essa viene precompilata dal ministero. La seconda parte riporta le certificazioni (linguistiche, informatiche, etc.) rilasciate allo studente da un ente certificatore riconosciuto dal ministero. Viene compilata dalla scuola e dallo studente per eventuali integrazioni. La terza parte è a cura esclusiva dello studente, che può arricchirla inserendo le esperienze più significative compiute in ambito extrascolastico con particolare attenzione a quelle che possono essere valorizzate nello svolgimento del colloquio.

I candidati esterni procedono con alla compilazione del curriculum prima di sostenere l’esame preliminare.

Indicazioni per le scuole

Le segreterie hanno il compito di abilitare all’interno dell’area Sidi “alunni-gestione alunni” i docenti e gli studenti alle funzioni loro dedicate.

I docenti da abilitare sono scelti in autonomia dai dirigenti scolastici, anche se è opportuno che l’abilitazione

sia estesa prioritariamente ai docenti individuati quali commissari d'esame.

Concluso l'esame di Stato, quando è disponibile il numero identificativo del diploma rilasciato, le segreterie consolidano definitivamente il curriculum, arricchito anche con le informazioni inerenti all'esito conseguito che viene messo a disposizione degli studenti nella sua versione definitiva.

Grazie alla piattaforma messa a disposizione dal ministero dell'Istruzione, quindi, le scuole potranno verificare ed eventualmente integrare le informazioni relative al percorso di studi di studentesse e studenti.

Assieme al diploma e al curriculum dello studente, le istituzioni scolastiche rilasciano, ai sensi della normativa Ue, anche il Supplemento Europass al certificato, anch'esso collegato in maniera univoca al diploma tramite il riferimento al numero identificativo di quest'ultimo e contenente informazioni in parte già presenti nella sezione «Titolo di studio» del curriculum. Per la semplificazione del lavoro delle segreterie scolastiche e la dematerializzazione anche il Supplemento Europass al certificato è reso direttamente disponibile agli studenti all'interno della piattaforma «Curriculum dello studente», senza necessità di procedere alla stampa e alla consegna del documento assieme al diploma.

Il link con l'esame di Stato

Il curriculum dello studente, come detto, consente anche di valorizzare le informazioni ivi contenute all'interno dello stesso Esame, per l'assegnazione dei materiali, e nel corso del colloquio (quando fu annunciato, ad aprile 2021, dal ministero dell'Istruzione, la novità ha riguardato quasi mezzo milione di studenti, oltre 7 mila scuole sedi di esame, circa 26 mila classi - numeri più o meno simili, poi,

ad ogni tornata di esami di Stato).

Nel corso della riunione preliminare infatti ogni sottocommissione prende in esame, tra i vari atti e documenti relativi ai candidati, anche «la documentazione relativa al percorso scolastico ... al fine dello svolgimento del colloquio» (art. 16, comma 6), in cui è incluso il curriculum dello studente, e definisce le modalità di conduzione del colloquio (art. 16, comma 8), in cui «tiene conto delle informazioni contenute nel curriculum dello studente» (art. 22, comma. 1).

Quindi il curriculum può avere un ruolo anche nella predisposizione e nell'assegnazione dei materiali da sottoporre ai candidati, effettuate dalla sottocommissione tenendo conto del percorso didattico effettivamente svolto e con riguardo anche alle iniziative di individualizzazione e personalizzazione eventualmente intraprese nel percorso di studi (art. 22, comma 5).

A seguito dell'operazione di consolidamento pre-esame da parte delle segreterie, il curriculum dello studente viene messo direttamente a disposizione dei commissari d'esame tramite l'applicativo «Commissione web» oppure, nel caso la Commissione sia stata motivatamente impossibilitata ad avvalersi di tale applicativo, in formato digitale nelle modalità che la segreteria scolastica abbia ritenuto più opportune. Per consentire agli Uffici scolastici regionali (Usr) di verificare lo stato di avanzamento dello svolgimento delle operazioni di competenza delle istituzioni scolastiche per la predisposizione del curriculum dello studente e di fornire conseguentemente il necessario supporto, è stata realizzata all'interno del Sidi una specifica funzione di monitoraggio (cioè al fine di supportare segreterie e presidi per arrivare pronti all'esame di Stato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA